

De Carli: «Ora quel tesoretto va speso bene»

IL COMMENTO

BELLUNO «Il tesoretto bellunese dovrà essere ben speso»: Mauro De Carli, segretario provinciale Cgil, è fiducioso ma mette le mani avanti. Il milione e 200 mila euro in arrivo a Belluno e rivolto alla formazione dei lavoratori con disabilità è parte dei 15 milioni di euro di Fondo europeo dedicati al Veneto. Servirà a rafforzare le competenze di questa categoria di lavoratori e la speranza è che diano risultati a lunga durata. Non impieghi mordi e fuggi, insomma. «La situazione bellunese è leggermente migliore rispetto al resto del Veneto, lo sappiamo e ne siamo contenti - commenta De Carli -; questo risultato è stato ottenuto grazie al buon funzio-



LA SODDISFAZIONE Mauro De Carli segretario provinciale Cgil

namento del centro per l'impiego e del Sil, l'operazione di incrocio delle competenze ha funzionato. Negli ultimi mesi si è mosso molto, ma resta del lavo-

ro da fare». Le “scoperture”, ovvero il numero di lavoratori ancora da assumere sulla base della norma nazionale, al 31 dicembre 2017 erano di 481 persone, di cui 416 previste in aziende private; entro il 2021, grazie alle convenzioni di programma con le aziende, si riuscirà ad assicurare l'inserimento di 329 bellunesi con disabilità, ma altri ne resteranno in attesa. «Avrei due critiche da fare - spiega -. Innanzitutto la capacità di verifica rispetto alla formazione e all'esito dei tirocini, è ancora scarsa. Gran parte dei lavoratori, il 77%, viene indirizzato verso un impiego tramite tirocinio, ma non siamo ancora in grado di capire quanto effettivamente la persona resti lì, ovvero se tutto il percorso abbia un esito negativo o duri a lungo. Questi ti-

rocini devono assolutamente sfociare in una assunzione, altrimenti vengono spesi inutilmente soldi pubblici. E poi le competenze, devono essere costruite in modo preciso sulle necessità del territorio e, in questo, il ruolo dei Centri per l'impiego è fondamentale».

È dello stesso parere Fabrizio Maritan, del Dipartimento politiche attive del lavoro Cgil Veneto, intervenuto anch'egli al tavolo di ieri mattina. «15 milioni è il 2% del Fondo sociale europeo, sono soldi finiti in Veneto, si tratta di una cifra davvero importante - riflette -, ma deve essere gestita bene per dare frutti. Non devono essere avviate iniziative boomerang, la Regione deve prestare molta attenzione a questo».

A. Tr.